

Rita Levi Montalcini avrà finalmente la sede per il «suo» istituto

ROMA — Ci voleva il premio Nobel perché a Rita Levi Montalcini dessero finalmente un istituto di neurobiologia in cui lavorare e soprattutto una sede per i suoi laboratori. Finora, difatti, è esistito semplicemente un dipartimento del Cnr che si occupa di questo (un dipartimento a cui collabora la Levi Montalcini) e per di più di una sede adeguata e per anni minacciata dallo sfratto. Ieri, a Roma, nella sede del Consiglio nazionale delle ricerche, il presidente del Cnr ha annunciato che entro tre mesi l'Istituto ci sarà, diretto dal professor Pietro Calissano e inserito in un «polo biomedico» che sorgerà a Roma. L'annuncio ha dato il via ai festeggiamenti per il diciassettesimo Nobel italiano. Una sala gremita e un nugolo di fotografi hanno fronteggiato per due ore Rita Levi Montalcini (applauditissima), il ministro per la Ricerca scientifica Granelli, quello per la Pubblica Istruzione Falucci e il presidente del Cnr Rossi Bernardi. Si trattava, ufficialmente, di una megaconferenza stampa, con la partecipazione di giornalisti di tre continenti (c'erano anche i corrispondenti di agenzie cinesi e brasiliane). In realtà è stato un modo per far tracciare alla Levi Montalcini un ritratto della sua personalità, delle sue convinzioni, della sua storia di ricercatrice e di scienziata («Trovo strano — ha detto in apertura — essere premiata per aver fatto esattamente quello che avevo desiderato fare»). Il ministro Granelli ha «auspicato» che questo Nobel permetta ora di «spingere» in Parlamento i provvedimenti di riforma del Cnr e la destinazione di maggiori risorse alla ricerca. Il presidente Rossi Bernardi ha annunciato che saranno istituite venti borse di studio (5 per l'estero, 15 per l'Italia) per giovani che vorranno specializzarsi in neurobiologia.

Messner sul Lhotse Era l'ultimo «8000» per il suo record

KATMANDU — Reinhold Messner ha conquistato ieri la vetta himalayana del Lhotse, diventando il primo uomo al mondo a scalare tutte le 14 maggiori cime del globo. Secondo il ministero nepalese del turismo, che è in contatto via radio con l'alpinista, ha raggiunto la vetta del Lhotse alle 13,45 locali (le 8,15 in Italia). Messner, che ha 42 anni, è riuscito nella sua ultima impresa assieme ad un altro alpinista italiano, Johann Kammerlander, di 30 anni. Il Lhotse, di 8561 metri, è la quarta montagna più alta del mondo. Secondo il ministero nepalese, l'ultima parte dell'ascensione ha richiesto ai due alpinisti una scalata di cinque ore e 45 minuti. Messner e Kammerlander contavano di tornare al campo numero due (6200 metri) per la notte e di rientrare oggi al campo base. Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha invitato nel pomeriggio di ieri a Reinhold Messner un telegramma di calorose felicitazioni per la storica impresa. Nel messaggio il presidente Cossiga esprime anche l'augurio di poter incontrare l'alpinista al suo ritorno in patria. Il 26 settembre scorso Messner e Kammerlander avevano conquistato la vetta del Makalu, 8463 metri d'altezza. Fu una conquista difficile. Un anno prima i due scalatori avevano tentato, con una spedizione sfortunata, di conquistare la vetta, ma dopo molti assalti avevano dovuto rinunciare. Sull'ultima cresta, a poche centinaia di metri dalla cima, un vento fortissimo li aveva costretti a ritirarsi. I due tentarono per molti giorni, ma alla fine abbandonarono. In quell'occasione Messner e Kammerlander avevano trovato lungo la strada il corpo congelato di un alpinista francese morto nel corso di una precedente spedizione fallita.



Lo scalatore Reinhold Messner durante una delle sue imprese

Milano, scoperti in Duomo due altorilievi del terzo secolo Domenica cerimonia con Cossiga

MILANO — Ricollocato sotto la cupola centrale dove era nel 1418 quando Martino V lo aveva consacrato la prima volta, l'antico altare del duomo di Milano verrà nuovamente dedicato al culto domenica prossima dal cardinale Carlo Maria Martini. Una solenne celebrazione religiosa, con una trentina tra cardinali e vescovi e circa 600 cantori, e insieme un appuntamento con la storia di Milano che Francesco Cossiga ha chiesto di onorare. Per motivi di sicurezza il capo dello Stato accenderà alla cattedrale dalla porticina di via Arcivescovado, dove lo accoglierà il cardinale che subito dopo, alle 10 in punto, inizierà il rito utilizzando le insegne pontificali di San Carlo Borromeo, l'anello (pietra azzurra cernita d'oro) e il grande pastorale d'argento. Trasmetta in diretta da Rai/1, quella di domenica sarà la terza cerimonia analoga che anima le navate del duomo nei suoi 600 anni di vita, una ricorrenza che circa due milioni di pellegrini hanno celebrato quest'anno, da marzo in poi. La prima data, si è detto, è il 1418, quando le guglie della nuova cattedrale prendono il posto della precedente basilica di Santa Maria Maggiore. Più tardi l'altare verrà spostato verso il fondo e, nel 1577, dopo la peste, quando San Carlo riconsacrò il Duomo, l'intera area del presbitero è completamente rifatta, una «rivoluzione» ispirata al concilio di Trento (il dettatore prevale sull'altare, netta separazione tra clero e laici, preminenza della predicazione contro l'eresia luterana) e detterà legge per quasi quattro secoli, fino al concilio Vaticano II. «Ora abbiamo compiuto il percorso inverso», spiega Ernesto Brivio, architetto della fabbrica del duomo. «Per riportare l'altare nella posizione originaria, lo abbiamo scomposto nei suoi vari elementi e qui abbiamo avuto la sorpresa: nella parte interna di due formelle levigate, ai lati anteriori, abbiamo scoperto due altorilievi, parti di un cofano romano-pagano del terzo secolo che l'Fol era stato riutilizzato per riporvi il corpo di uno o più martiri. In quella occasione il sarcofago era stato rielaborato: riabbassando il fondale della nicchia erano state scolpite delle croci e cartigli, nella mano del personaggio raffigurati, erano stati intagliati in modo da ricavarne piccole palme, simbolo del martirio». È possibile che prima nessuno si sia accorto, nemmeno San Carlo? «A quell'epoca non c'era interesse per l'archeologia», dice Brivio. «A loro interessavano le lastre levigate». La scoperta ha innescato, però, un grosso rebus, in quanto le due lastre sono in marmo di Candoglia: «È inspiegabile — commenta l'architetto Brivio — il fatto che il Candoglia sia stato usato per questo sarcofago, mille anni prima del duomo». La ricollocazione dell'altare sotto la cupola del duomo si accompagna alla sistemazione definitiva dell'intero presbitero, secondo il dettato della riforma liturgica del Vaticano II.

L'ondata di arresti ha decapitato tutto il movimento in Campania

Cooperative nella bufera Truffa agli ex detenuti: tutti in cella

Le accuse alla Confederazione, alla Lega e alla Associazione - Ormai siamo al «commissariamento». - Si è costituito Luciano Miraglia, comunista: «Dimostrerò la mia innocenza» - I famosi «elenchi» messi insieme dalla Procura

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il movimento cooperativo nella bufera per lo scandalo delle coop di ex detenuti. Una serie di arresti a catena, venuto dal mese di maggio ad oggi, ha decapitato i vertici napoletani e campani delle tre centrali: Lega, Confederazione e Associazione. L'inchiesta condotta dal giudice istruttore Guglielmo Palmeri sta provocando i primi contraccolpi nel composito mondo della cooperazione; la presidenza nazionale della Lega infatti ha deciso di sottoporre a gestione commissariale le proprie strutture in Campania, in seguito alle dimissioni presentate da tutti i componenti della presidenza del comitato regionale dell'organizzazione. Un provvedimento inevitabile in quanto ieri, dopo gli ultimi quattro arresti effettuati nella giornata di mer-

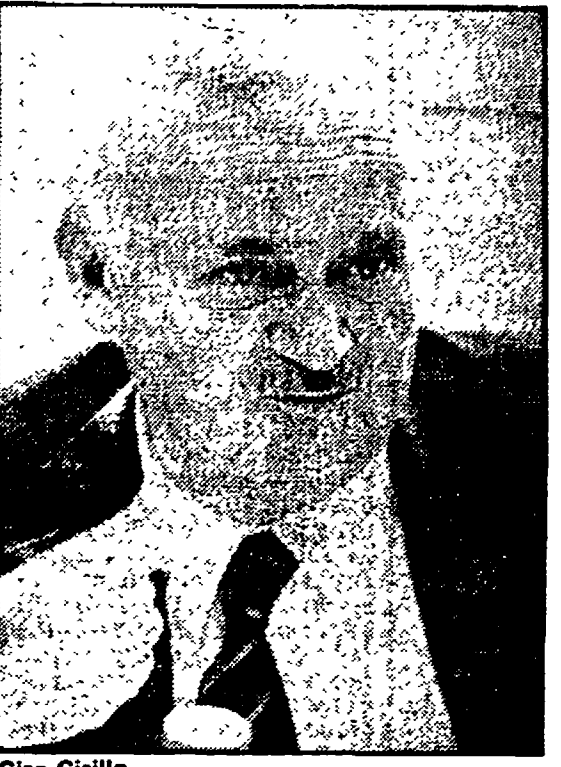
coledì, si è costituito spontaneamente Luciano Miraglia, 43 anni, comunista, presidente regionale della Lega. Assistito dall'avv. Pasquale Coppola si è presentato in mattinata presso la caserma Pastrengo dei carabinieri per mettersi a disposizione del magistrato dal momento che s'era saputo che sul suo capo pendeva un mandato di cattura per i reati di truffa aggravata e continuata ed associazione per delinquere di stampo camorrista. Sarà interrogato lunedì nel carcere di Poggioreale. Mancano invece all'appello del giudice, perché alle manette hanno preferito la latitanza, altre sei persone. Sono Gabriele Ariola, socialista, vice presidente delle cooperative di servizi della Lega; Marco Nicola Mazzella Di Bosco, presidente di una coop di ex detenuti; Bruno Fanelli, funzionario della

Legg; Luigi Reale, numero uno di una cooperativa bianca aderente alla Confederazione. Inoltre sono ricercati due autotrasportatori, imputati solamente di infrazione delle norme finanziarie: Paride Borriello e Vincenzo Maddaloni. Miraglia, architetto, dirigente molto noto in Campania, è stato alla guida della Lega ininterrottamente dall'autunno del 1981. Al momento di costituirsi — ha dichiarato il suo legale — appariva sicuro di poter dimostrare al magistrato la propria estraneità a questa tormentata vicenda. L'arresto l'altro giorno è scattato anche per il numero due della Lega regionale, il socialista Raffaele Beato, vice sindaco in carica di Portici. In un comunicato emesso ieri la presidenza della Lega nazionale delle cooperative e sistema della cooperazione del-

Il colloquio nella sede della Dc

Per il «caso Cirillo» il giudice ha ascoltato De Mita come testimone

La notizia confermata da piazza del Gesù: il segretario del partito «è assolutamente estraneo a tutta la vicenda»



Ciriaco De Mita



Ciriolo Cirillo

NAPOLI — Accompagnato dal sostituto procuratore Armando Cono Lancuba, il giudice istruttore Carlo Alemi, lo stesso magistrato che si occupa del caso Cirillo, si è recato a Roma per ascoltare, in qualità di testimone, il segretario nazionale della Democrazia cristiana. Il colloquio, avvenuto nella stessa sede della Dc, a piazza del Gesù, verteva intorno alla trattativa tra servizi segreti, brigatisti e camorristi per il rilascio dell'assessore regionale rapito dalle Brigate rosse a Napoli, avvenuto poi dietro il pagamento di un riscatto di un miliardo e mezzo. Perché sia stato ascoltato De Mita resta tuttavia un mistero: all'epoca del rapimento Cirillo il segretario nazionale della Democrazia cristiana era Flaminio Pic-

colli. La notizia (in un primo momento negata dallo stesso magistrato inquirente) è apparsa ieri nell'edizione pomeridiana di un quotidiano locale ed è stata poi confermata da una nervosa nota dell'ufficio stampa della segreteria democristiana. Nella nota si legge: «A seguito di strane indiscrezioni apparse su alcuni giornali circa un colloquio tra il segretario politico della Dc e il giudice Alemi, divulgato peraltro con anticipo e con chiara rivelazione del segreto istruttorio, si fa notare che esso è avvenuto oggi (ieri per chi legge, ndr) nella sede della Dc, dove era presente anche il dottor Armando Cono Lancuba, sostituto procuratore della Repubblica. L'onorevole De Mita è stato ascol-

Interrogazione Pci alla Regione

RICERCHE a Trino: appalto dell'Enel a privato

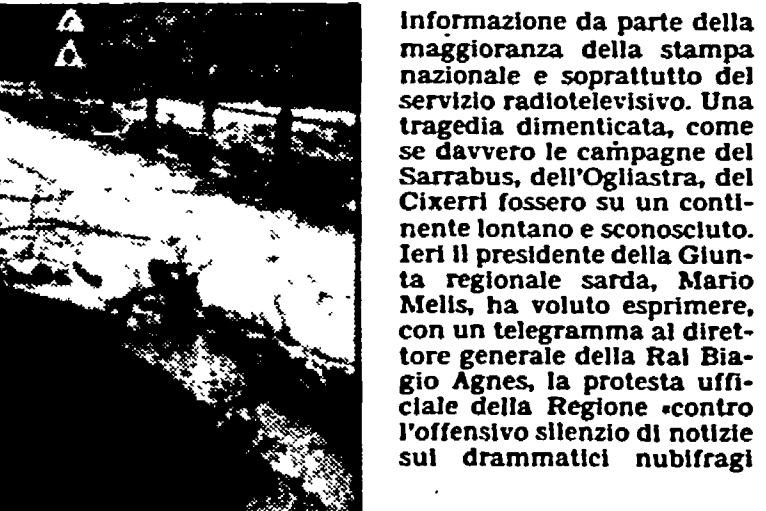
Lo afferma «Civiltà cattolica» «L'Italia deve convivere col nucleare»

ROMA — L'uscita dell'Italia dal nucleare non servirebbe a preservare il nostro paese dalle tremende conseguenze di un disastro nucleare soprattutto perché il pericolo per l'Italia non proviene dalle pochissime centrali italiane in funzione o in costruzione, ma dalla quantità enorme di centrali in funzione in Europa. Lo sostiene in un articolo, che apparirà sul prossimo numero di «Civiltà cattolica», padre De Rosa, rilevando che «soltanto il profilo umano l'uscita dal nucleare è sommarmente desiderabile e non bisogna rinunciare alla speranza che un giorno vi si possa giungere». «Ma la realtà storica attuale — prosegue l'articolo — è tale che forse dobbiamo rassegnarci a convivere ancora per molto col nucleare (soprattutto se si riflette che, oltre al nucleare, c'è il rischio «militare» che è molto più diffuso e pericoloso): lo sforzo che può essere fatto è quello di diminuirne i rischi; ma è probabilmente utopico pensare di abolirlo del tutto in breve tempo. L'uscita isolata dell'Italia dal nucleare potrebbe essere per il mondo un «segno profetico», tale da dare una spinta ad altri paesi perché anch'essi rinuncino al nucleare? È difficile crederlo quando si riflette che il «no» al nucleare «militare», detto dalla coscienza di milioni di uomini in tutto il mondo, non è riuscito ad arrestare la corsa alle armi nucleari. «Civiltà cattolica» esprime forte perplessità circa un referendum sul nucleare, «questo, non perché la gente non abbia diritto di esprimere il suo parere su un argomento che la tocca da vicino, ma perché il problema del nucleare è così complesso e così carico di passionalità che la sua soluzione non può non essere affidata se non al Parlamento».

Sardegna: a migliaia sono stati lasciati soli a combattere contro l'acqua, il freddo e il fango

Cronaca di un nubifragio dimenticato

Dalla nostra redazione CAGLIARI — «È un disastro senza precedenti, neanche il più vecchi, qui, ne ricordano uno simile». Attorno al sindaco di Muravera, Luigi Bol, sono raccolti decine di volontari, pale in mano, pronti a iniziare l'ennesima ricognizione nelle campagne affogate nel fango. Quasi tutti hanno perso il raccolto e il bestiame, molti non hanno più neppure una casa dove abitare. Il nubifragio che da ormai cinque giorni si abbatte su intere zone della Sardegna meridionale e orientale ha distrutto tutti: ponti, strade, case, raccolti e purtroppo anche vite umane. Proprio ieri è stato ritrovato, nel rio Gutturreddu, sul monte di Capoterra, il corpo senza vita di Margaret Dolderer, la giovane tedesca travolta l'altra sera dal torrente in piena, mentre tentava di guardarla assieme al marito, il consigliere comunale sardesta Oreste Pili. E così le vittime sono già cinque. Le immagini di rovina e di morte fanno un effetto ancora più doloroso davanti al vero e proprio black-out di



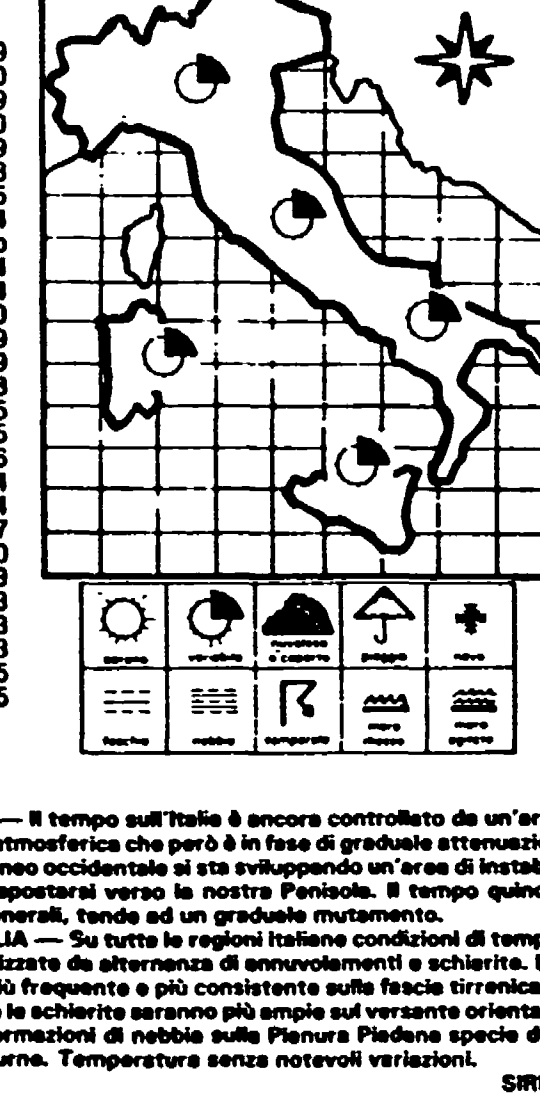
CAGLIARI - Il ponte crollato sulla provinciale che collega Priamo con Castiadas

Informazione da parte della maggioranza della stampa nazionale e soprattutto del servizio radiotelevisivo. Una tragedia dimenticata, come se davvero le campagne del Sarrabus, dell'Ogliastra, dei Cixerri fossero su un continente lontano e sconosciuto. Ieri il presidente della Giunta regionale sarda, Mario Melis, ha voluto esprimere, con un telegramma al direttore generale della Rai Biagio Agnes, la protesta ufficiale della Regione «contro l'offensivo silenzio di notizie sul drammatici nubifragi che hanno devastato la costa orientale sarda». Anche il governo non sembra aver colto tempestivamente l'eccezionale gravità della situazione. Nei comuni maggiormente colpiti — San Priamo, Castiadas, San Vito e Muravera — attendono ancora la dichiarazione dello stato di calamità naturale: una richiesta in questo senso è stata avanzata dalla Giunta regionale. E solo oggi arriverà a Cagliari il ministro della Protezione civile Zambelli per un incontro con la Giunta regionale e i sinda-

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	4 19
Verona	7 20
Trieste	13 19
Venezia	8 20
Milano	9 19
Torino	13 19
Cuneo	10 15
Genova	15 24
Bologna	np np
Firenze	10 24
Pisa	10 24
Ancona	10 20
Perugia	12 19
Pescara	13 19
L'Aquila	7 18
Roma U.	12 25
Roma F.	13 22
Campob.	11 16
Bari	13 24
Napoli	14 24
Potenza	10 17
S.M.L.	14 20
Reggio C.	11 23
Nessina	19 23
Palermo	20 23
Catania	20 23
Alghero	17 25
Cagliari	17 25



LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato da un'aria di alta pressione atmosferica che però è in fase di graduale attenuazione. Sul Mediterraneo occidentale si sta sviluppando un'area di instabilità che tende a spostarsi verso la nostra Penisola. Il tempo quindi, nelle sue linee generali, tende ad un graduale mutamento. IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. La nuvolosità sarà più frequente e più consistente sulla fascia tirrenica e sulla isole mentre le schiarite saranno più ampie sul versante orientale della Penisola. Formazioni di nebbia sulla Pianura Padana specie durante la ora notturna. Temperatura senza notevoli variazioni. SIMO